



Lo squalo nel manifesto pubblicitario del famoso film di Steven Spielberg del 1975

Squali bianchi a volte divorano

A La Reunion ucciso un surfista, mentre a Perth si moltiplicano attacchi ai bagnanti

ENZO VERRENGIA

LO SQUALO COLPISCE NELLA REALTÀ SENZA LA COLONNA SONORA CADENZATA CHE JOHN WILLIAMS COMPOSE PER IL FILM DI STEVEN SPIELBERG DEL 1975. SUCCEDDE A LA REUNION, OLTREMARE FRANCESE, DOVE, VISTI I RIPETUTI ATTACCHI A SURFISTI E BAGNANTI, LA PREFETTURA AUTORIZZATO LA PESCA di una ventina di esemplari. Il segretario generale, Xavier Brunetiere, specifica che è una decisione con l'obiettivo scientifico di studiare la possibile presenza in acqua della cinguetera, tossina letale per l'uomo. Prevedibilmente, insorgono gli ambientalisti. In un comunicato della Fondazione Brigitte Bardot, si taccia il provvedimento come «scandaloso».

In Australia, di fronte alle coste dell'isola di Wedge, fra le acque settentrionali di Perth, uno squalo bianco molto aggressivo ha attaccato un surfista ventenne, divorandolo tra le fauci, che in inglese si dicono *Jaws*, come il titolo originale della pellicola di Spielberg e del libro di Benchley da cui deriva. A quel punto, la decisione di evacuare

Jaws Non per fiction ma davvero il predatore marino torna ad attaccare e c'è chi vorrebbe riaprire la pesca per eliminare il pericolo

...
Anche nel Mediterraneo ormai tropicalizzato è stata segnalata una «pinna» sospetta vicino alla Corsica

e chiudere tutte le spiagge limitrofe, mentre è caccia aperta allo squalo assassino, della lunghezza di 4 o 5 metri. Era il quinto episodio mortale sulle coste australiane dallo scorso settembre. Norman Moore, ministro della pesca, medita su un censimento di questi predatori marini al fine revocare il divieto di eliminarli: «Abbiamo stanziato altri 14 milioni di dollari per studiare gli squali bianchi e il loro comportamento, e capire il perché di questi attacchi all'uomo. Se le ricerche ci dicessero che gli esemplari sono aumentati rispetto al passato, forse dovremmo riconsiderare se tenerli ancora tra le specie protette». In attesa della decisione, il responsabile dell'unità anti-squali, Tony Cappelluti afferma: «Abbiamo uomini che pattugliano le coste fin dall'alba, ma non abbiamo più segni dello squalo».

La minaccia non risparmia neppure il Mediterraneo, ormai tropicalizzato. Un anno fa, veniva osservato uno squalo bianco della stessa specie che minaccia le acque oceaniche nel braccio di mare che separa l'isola di Capraia dalla Corsica. La segnalazione non era dovuta ai soliti profani

IL FILM

Sulle spiagge e nei negozi i denti più celebri del cinema

Uno squalo gigante di sabbia sulla spiaggia di Cervia, vicino Rimini. L'ha fatto realizzare la Universal Pictures per il lancio dell'uscita home-video in Blu-ray de «Lo Squalo». Il film culto di Steven Spielberg è stato interamente restaurato in occasione del Centenario di Universal Pictures e sarà disponibile in alta definizione dal 22 agosto.

esaltati dal circo mediatico, bensì ad un gruppo di biologi impegnato nella campagna di avvistamento cetacei e tartarughe marine finanziata dalla Provincia di Livorno per il progetto transfrontaliero Ghona. Iniziativa attivata con la partecipazione della cooperativa Pelagos dell'Isola d'Elba, del Museo di Storia naturale, sezione di zoologia la Specola dell'università degli studi di Firenze e dell'associazione Oceanomare-Delphis.

La dottoressa Cecilia Volpi, una ricercatrice componente della spedizione, descriveva l'incontro marino con spontanea suggestività: «Abbiamo visto la pinna in lontananza, ci siamo avvicinati incuriositi. Grande è stato il nostro stupore alla vista dello squalo». Aggiungendo, però: «Non c'è certezza piena che si tratti di uno squalo bianco». Un dubbio tuttavia sfatato dall'affermazione che si trattava di una femmina, lunga 4 metri. Come nell'epopea del film e del romanzo, si scatenava la psicosi da squalo, che preoccupava gli operatori turistici. In prima linea gli amministratori del Comune di Capraia, che si affrettavano ad esprimere scetticismo e perplessità sulla cosa. Franco Mazzei, assessore al turismo, faceva riferimento alle riprese disponibili: «Il filmato mostra alcune incongruenze». Dopodiché parlava esplicitamente di «un grosso danno per la nostra economia». Tanto che gli stessi biologi avvistatori sminuivano il fatto: «Non c'è nessun pericolo, il mare è da sempre abitato da squali». Di quello di Capraia si perdettero le tracce.

DA VERNE A MOBY DICK

L'arte e la letteratura di tutti i tempi hanno sempre trovato rifugio nel seno equoreo di leopardiana memoria. Dalle affabulate immersioni di Alessandro il Grande al Jules Verne di *Ventimila leghe* sotto i mari, passando per i viaggi semi-immaginari di Sir John Mandeville ed il *Battello ebbro* di Arthur Rimbaud, fino a Conrad, la distesa marina è spazio ideale per l'avventura e la sfida dell'uomo a se stesso. L'immaginario colloca fra le onde mostri scaturiti dall'inconscio. Gli americani, ovvero europei trapiantati al di là di un oceano, hanno saputo infondere al tema una potenza dovuta alla loro capacità di descrivere senza mediazioni speculative. Basti pensare all'Hemingway de *Il vecchio e il mare*. Ma il più popolare mostro marino americano è senza dubbio *Moby Dick*, di Herman Melville. Non per caso, la sua trasposizione cinematografica venne affidata ad un grande autore del fantastico, Ray Bradbury, scomparso di recente, alla rispettabilissima età di 91 anni. Celebre per *Fahrenheit 451* e *Cronache marziane*, il narratore volle accentuare per lo schermo tutta la carica della sfida insita nel rapporto a due tra il capitano Achab e la titanica balena bianca.

Nel 1974 lo scrittore Peter Benchley traspose quest'archetipo teratologico nel romanzo *Lo squalo*. Portato sullo schermo da Steven Spielberg, diede origine alla voga dei pesci assassini. Ne faceva parte anche *Tentacoli*, film peninsulare di Nestore Ungaro, del 1976. Curiosamente, il titolo venne usato per la versione italiana di un altro romanzo di Peter Benchley, che nell'originale si chiamava invece *Beast*, bestia. In esso l'autore ripercorre scopertamente i propri passi fino ad autocitarsi: di fronte alla nuova minaccia dai fondali, più di un personaggio nomina *Lo squalo*.

Pagina dopo pagina, si scopre che uno dei motivi della sopravvivenza di un calamaro gigante fino alla fase dello sviluppo da adulto, con una lunghezza di 27 metri, è proprio l'estinzione dei grandi predatori, pescati dall'uomo. Per esempio, i capodogli.

Il compianto Benchley, profondo conoscitore del mare e delle specie che lo popolano, coglieva l'occasione dei suoi best-seller per lanciare grida di allarme a salvaguardia dell'equilibrio naturale acquatico. Mentre nelle aree civilizzate imperverosa la crisi economica, lontano dalle metropoli, dal cemento e dalle borse impazzite la natura seguita ad offrire il suo spettacolo millenario di violenza e di splendore.

...
La fortuna del «mostro» tra i flutti nell'immaginario letterario da Conrad alla balena bianca di Melville